

Né il dc Mirabelli né il socialista Guizzi raggiungono i quorum per diventare giudici: il primo ottiene 543 voti, il secondo 559. Molti dc preferiscono votare Marcello Gallo

Il presidente invia un messaggio al Parlamento «Ormai si è arrivati a uno stato di alterazione. Sono quindi necessarie soluzioni immediate. E intanto lavoriamo per cambiare le procedure»



Bossi: «La Lega non teme lo sbarramento del 5%»

La Lega lombarda non teme la proposta dello sbarramento elettorale del 5%. In un editoriale scritto per «La voce della Lega» il senatore Umberto Bossi (nella foto) sostiene che la proposta di Craxi non passerà, ma che, nel caso in cui fosse approvata, l'elettorato premierrebbe comunque la Lega, facendole superare di gran lunga lo sbarramento. «Non siamo affatto preoccupati - afferma Bossi - tuttavia non possiamo sorvolare sulla gravità della proposta di Craxi, del responsabile d'uno dei maggiori partiti di governo». Secondo il senatore la proposta mira solo ad impedire alla Lega di entrare nel Parlamento che sarà eletto nel '92.

Per Granelli non sarebbero un trauma le dimissioni del Presidente

Cossiga ha ipotizzato di dimettersi? E i commenti non sono mancati in casa Dc. Luigi Granelli, della sinistra, prevede che nessun trauma sarebbe scatenato da una simile decisione. «Tutti sono utili - ha detto il senatore - nessuno è indispensabile». «Cossiga pone problemi concreti», dice il direttore della «Discussione», Antonio Zaniboni. «Non credo però - precisa - che le forze politiche siano rimaste tutte inerti rispetto all'esigenza di riformare il sistema». E Francesco Mazzola, vicepresidente del senatore Dc, sostiene di «non vedere le condizioni» e di «non capire le ragioni di eventuali dimissioni del Cossiga». Scettici infine Clemente Mastella e Giuseppe Gargani.

Una giunta Dc, Psi e Psdi alla Provincia di Matera

Una nuova giunta è stata eletta alla Provincia di Matera: Dc, Psi e Psdi subentrano al gruppo formato da Dc, Psdi, Pri e Lista verde. L'accordo per il nuovo governo è stato raggiunto dai tre partiti due mesi fa. Al momento del voto, per motivi procedurali, sono uscite dall'aula le opposizioni e per lo stesso motivo si è dimesso il capogruppo della Dc Girolamo Mazzotta. Il Pds aveva anche chiesto la riduzione degli assessori da 6 a 4. Il Pri e la Lista verde ricorrono per ottenere l'annullamento della delibera. In consiglio siedono 9 rappresentanti della Dc, 6 del Psdi, 4 del Psi, 2 del Psdi, 1 rispettivamente del Pri, del Msi e della Lista verde.

«Bertoldo» critica le querele Pds a «Panorama»

Gli italiani «sono troppo inclini alla passionalità e alla faziosità e quindi non brillano in doti satiriche», scrive il corrispondente del «Popolo», il quotidiano democristiano. Bertoldo critica le querele del Pds a «Panorama» per la vignetta di Forattini sulla copertina dell'ultimo numero del settimanale aggiunge: «Non ci siamo mai sognati di negare il diritto di espressione o di reagire con querele nei confronti di coloro che da mezzo secolo dietro l'alibi della satira insultano, svilleggiano, offendono la Dc e mettono alla gogna ogni giorno un'intera classe dirigente». Quindi, secondo il corrispondente del «Popolo», la vignetta è in realtà «lieve» rispetto a quanto dalla stesso Forattini ha disegnato su Andreotti, Craxi e Spadolini.

A Milano consigliere comunale dc passa alla Rete

Giovanni Colombo, consigliere comunale dc, ha lasciato ieri il gruppo per rappresentare ufficialmente il movimento della Rete a Milano. Colombo è stato uno dei fondatori del movimento ed è stato eletto per la prima volta in consiglio comunale nel 1990. Colombo non costituirà un gruppo a parte, ma farà parte di quello misto, a cui appartengono già coloro che hanno lasciato i partiti d'origine: Tomaso Statti di Cuddia dal Msi, e Piergiovanni Prosperini, che ha lasciato la Lega lombarda di Bossi per seguire Franco Castellazzi nella organizzazione della Lega federalista autonomista.

Magri chiede al Pds di «censurare» Eltsin

L'on. Lucio Magri, presidente del gruppo parlamentare Dp-comunisti, ha rilasciato ieri una dichiarazione sul provvedimento assunto da Eltsin nei confronti del Pcus: «Ho appreso oggi dai giornali - ha detto - che Eltsin ha "messo fuori legge" il Pcus. Poiché il Pcus si era già sciolto, il provvedimento con ogni evidenza è rivolto a mettere fuori legge chiunque, magari in altri tempi perseguitato da Breznev, voglia continuare a battersi per le idee comuniste ed organizzare un'opposizione al nuovo, arrogante e fallimentare potere nazionalista. Ho atteso di vedere sulle agenzie quali dichiarazioni di coloro, Pds compreso, che con passione credono alla democrazia come valore universale... Vorrei modestamente chiedere se quel valore universale deve intendersi, là o altrove, sospeso nei confronti di chi comunista vorrebbe, a suo modo, continuare ad esserlo».

GREGORIO PANE

Sesta «fumata nera» per l'Alta Corte

Cossiga minaccia: «Basta, altrimenti scioglio le Camere»

Parla il franco tiratore «Io non cambio idea: Mirabelli non lo voto»

È un franco tiratore, tanto franco da non negare assolutamente il fatto. «Fino a quando Gallo sarà in lizza io continuerò a votare Gallo». Contro l'indicazione ufficiale della Dc, che ieri mattina lo avrebbe costretto a votare per Cesare Mirabelli, Guglielmo Scarlato, deputato di Napoli, sinistra dc, oppone un argomento inoppugnabile: «Sono stato allievo di Marcello Gallo». Come lui altri 108.

NADIA TARANTINI

ROMA. Un deputato giovane (ha solo 36 anni), dal fisico non vistoso, che può passare inosservato. Uno dei tanti che lavora duro nelle commissioni (lui, alla Giustizia) e che molto raramente vede il suo nome sui giornali. Un «peone» che però ha raccolto, alle ultime elezioni, quasi 100.000 voti di preferenza. Un franco tiratore, infine, da un bel po' di votazioni sui giudici della Corte Costituzionale di nomina parlamentare. È un sostenitore di Marcello Gallo, giurista e senatore. E non lo nega, anzi: «Marcello Gallo è uno dei più grandi giuristi italiani, è il candidato più adatto». Nonostante l'apparenza mite, quella di Scarlato è una rivolta vera e propria. I franchi tiratori, in questo caso, non appartengono a correnti precise o a rese dei conti interne alla Dc. Da un anno circa, però, non demordono dal votare il loro candidato, contro le designazioni ufficiali e i patti segreti tra Dc e Psi.

Escluso dai «piani alti» delle decisioni politiche (come dice), Guglielmo Scarlato nel segreto dell'urna ha depositato ieri mattina una delle 109 schede che hanno impedito al candidato ufficiale della Dc, Cesare Mirabelli, di raggiungere il sospirato seggio della Consulta. Con testardaggine, da sei volte continua a deporre il nome del «suo» candidato, pur sapendo che non passerà, con animo sereno e convinto di far bene.

Come mai ha votato contro? Sono allievo di Marcello Gallo, mi sono laureato con lui, sono stato suo assistente, lo stimo per lo spessore umano e la dimensione scientifica e sono persuaso che sia il candidato più adatto a svolgere una funzione di controllo costituzionale sulla difficile produzione legislativa che ha accompagnato il nuovo rito penale e che affronta l'emergenza criminalità.

È un'adesione molto personale, allora... Sono convinto che molti di

Non ce l'hanno fatta. Per la sesta volta il Parlamento non è riuscito ad eleggere nemmeno uno dei due giudici costituzionali vacanti. Tanti i franchi tiratori dc. Cossiga, con un messaggio alle Camere, minaccia lo scioglimento se non si riuscirà a garantire il funzionamento dell'Alta Corte. Quercini: «Un segno di irresponsabilità, in queste condizioni non voteremo più candidati dc». E Craxi: «Non c'era alcun patto con Andreotti».

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Sesta «fumata nera» da parte del Parlamento. Ieri mattina le Camere riunite in seduta comune non ce l'hanno fatta ad eleggere i due giudici che dovevano ricoprire i due seggi vacanti della Corte costituzionale. Il candidato dc, Cesare Mirabelli, per 30 voti non ha raggiunto la maggioranza indispensabile per l'elezione. Per Mirabelli è la quinta bocciatura da parte delle Camere. Ad opporgli un altro dc, il sen. Marcello Gallo. Al candidato socialista, alla prima prova sono mancati 78 voti per raggiungere il quorum necessario. E in serata il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, ha inviato un messaggio alle Camere, nella solenne forma prevista dall'art. 47 della Costituzione e quindi con la controfirma del presidente del Consiglio. Messaggio immediatamente letto alle rispettive assemblee da Nide lotti e Giovanni Spadolini. Oltre quattro cartelle per ricordarle al Parlamento la delicatezza dell'organo costituzionale di cui sono chiamati a reintegrare i seggi vacanti; per suggerire interventi di ordine pratico per ovviare a lungaggini eccessive oltre che eventuali modifiche costituzionali; per dire se non

fate il vostro dovere potrei anche sciogliere le Camere. Durante la lettura del messaggio la presidente lotti ha ricordato che il Parlamento è già riconvocato per giovedì 14 novembre per l'elezione dei due giudici costituzionali. Il MESSAGGIO. Cossiga sottolinea che già in altre «rare» occasioni l'assenza di un giudice si è protratta «fino al limite di un anno, ma giammai ad una assenza così lunga si è accompagnata anche un'ulteriore vacanza». Denuncia, dunque, la «grave alterazione dell'equilibrio prescritto dalla Costituzione tra le componenti della Corte» determinata dalla mancata elezione dei due giudici. «Un'alterazione tanto grave da poter causare l'impossibilità per la Corte di esercitare la sua funzione per difetto del numero minimo dei suoi componenti». La Corte è composta di 15 membri, i relatori alle cause sono 14 (il presidente di norma non lo è), attualmente ridotti a 12. Per un qualsiasi banale impedimento, aveva avvertito il costituzionalista Velocioni su *Il Sole 24 Ore*, si potrebbe arrivare sotto il limite di 11 e dunque alla paralisi del supremo organo costituzionale. Cossiga nel messaggio pas-



Cesare Mirabelli

sa, poi, ad indicare alcune procedure parlamentari per evitare situazioni del genere: fissare sedute a breve scadenza (è questo il punto del messaggio in cui lotti ha ricordato che tale misura è già stata adottata) o addirittura adottando «il sistema degli scrutini seguito per l'elezione del presidente della Repubblica». Elezione che avviene «in un'unica seduta, di volta in volta temporaneamente sospesa, senza rinvii». Sempre nel messaggio si indicano anche eventuali «vere e proprie» modifiche costituzionali.

Tra queste si ipotizza: un abbassamento del «quorum» richiesto per le votazioni (attualmente è necessaria una maggioranza dei due terzi nei primi tre voti e successivamente dei tre quinti); oppure, se l'elezione da parte del Parlamento non avviene entro un determinato tempo, di procedere alla nomina per cooptazione da parte della stessa Corte. E alla fine del messaggio l'avvertimento al Parlamento: «si completi la composizione della Corte senza ulteriori ritardi. Un diverso esito farebbe sorgere il problema del «progressivo esaurirsi della presente legislatura», della rispondenza delle Camere alle esigenze di rappresentatività e corretto funzionamento del sistema costituzionale e dunque il «risorgere di cause ed occasioni di scioglimento anticipato».

IL VOTO. Cesare Mirabelli (il candidato dc in sostituzione di Dell'Andro scomparso nell'ottobre scorso) alla sua quinta prova ha ieri ottenuto 543 voti mentre il «quorum» necessario era di 578 voti. Il candidato socialista, Francesco Guizzi, (in sostituzione di Ettore Gallo il cui mandato è scaduto in luglio) che era alla sua prima prova e aveva ancora bisogno della maggioranza dei due terzi, ha avuto 559 voti mentre il «quorum» necessario era di 637. Nella votazione per l'elezione del sostituto di Dell'Andro, cui era candidato Mirabelli, 109 voti sono andati al sen. Marcello Gallo, che anche nelle cinque precedenti votazioni aveva ottenuto numerosi consensi. Quindici sono andati al socialista Franco Piro e altri 10 a Guizzi, le schede bianche sono state 104, le disperse 10 e le nulle 3. Nella votazione per

Sarebbe consentito agli ex capi dello Stato di non iscriversi ai gruppi

Al Senato è già pronto il correttivo che farà del presidente un «battitore libero»

Circola già, nei gruppi parlamentari al Senato, la proposta di modifica del regolamento «suggerita» da Cossiga a Spadolini: si tratta di un articolo che esenta gli ex presidenti della Repubblica, una volta senatori a vita, dall'obbligo di iscriversi a uno dei gruppi. Una modifica ad hoc che permetterebbe al capo dello Stato di fare il battitore libero a Palazzo Madama. Cauti la Dc, il Pri si dice «favorevole».

ROMA. Non è affatto certo che Francesco Cossiga riesca ad ottenere quella modifica del regolamento del Senato che gli consentirebbe, una volta abbandonato il Quirinale e divenuto senatore di diritto a vita, di evitare l'obbligo d'iscrizione a uno dei gruppi di Palazzo Madama: chiesta dal presidente allo stesso Spadolini, e ad alcuni dei membri della giunta per il regolamento, la modifica per ora circola solo sotto le vesti di una bozza informale, messa a punto dagli uffici del Senato.

L'obiettivo di Cossiga è quello di non essere costretto, una volta a Palazzo Madama, a far parte del gruppo dc: il presidente non vuole però nemmeno entrare nel gruppo misto, che è di composizione politica eterogenea. Da qui il «suggerimento» a Spadolini di integrare il regolamento del Senato con un articolo che esenti gli ex presidenti della Repubblica dall'obbligo di appartenenza a un gruppo parlamentare.

La questione non è affatto pacifica: l'altro giorno il senatore Libero Gualtieri, del Pri, ha parlato di «incostituzionalità» del provvedimento. Perplesso era anche il presidente del gruppo dc, Nicola Mancino. E il vice di Mazzola, ieri ha invitato tutti a muoversi coi piedi di piombo: «La questione è nuova e va approfondita - ha detto - anche perché richiede valutazioni di ordine costituzionale, regolamentare e funzionale del Senato». Il riferimento alla Costituzione riguarda il terzo comma dell'art. 72, che parla delle commissioni, anche quelle permanenti, come organismi composti «in modo da rappresentare la proporzione dei gruppi parlamentari». Se gli ex presidenti della Repubblica venissero sottratti ai gruppi, in sostanza, il rischio sarebbe quello di una pur minima alterazione della proporzionalità fra le forze politiche. Ci sono poi altri problemi da risolvere, come quelli della partecipazione a commissioni bicamerali, delle iscrizioni a parlare, delle dichiarazioni di voto.

Nella bozza fatta circolare dagli uffici di Spadolini, si sostiene in pratica che gli ostacoli - sia quelli di ordine co-

stituzionale sia quelli regolamentari - potrebbero essere superati attraverso la gestione «super partes» del presidente del Senato. «Sarà il presidente del Senato - sta scritto infatti nel documento - nella sua prudente valutazione ad assegnare alle commissioni permanenti gli ex presidenti della Repubblica, nel pieno rispetto del principio di proporzionalità». E sempre il presidente «valuterà e risolverà» le altre questioni. La «limitatissima deroga» suggerita al regolamento, in definitiva, servirebbe a riconoscere ai presidenti della Repubblica, anche dopo la scadenza del mandato, «quel ruolo di indipendenza e piena autonomia che la Costituzione garantisce al capo dello Stato».

In attesa che la giunta per il regolamento possa esaminare formalmente la proposta, continua fra la presidenza del Senato e i gruppi un fitto lavoro diplomatico. Ieri Spadolini si è incontrato con Forlani a Montecitorio, e non ha smentito che si sia parlato

anche di questo: «Abbiamo affrontato tutti i principali temi politici e parlamentari», ha detto. Gli è arrivato anche l'appoggio del Pri, messo in forse da Gualtieri: una nota della «voce repubblicana» considera «ovvie e valide» le ragioni della modifica, e assicura che l'Edera «sarebbe favorevole».

È contrario invece il senatore Gianfranco Pasquino, della Sinistra indipendente, che ha ricordato un suo disegno di legge costituzionale che vuol abolire la carica di senatore a vita per gli ex presidenti della Repubblica: «Il ritorno alla vita privata - ha detto Pasquino - è la soluzione migliore». Il federalista europeo Franco Corleone, chiede che la facoltà di non aderire a tutti i senatori a vita. Il sen. Luigi Granelli della sinistra dc, invece, non riesce a credere a «interferenze, non verificabili, di Cossiga per modificare il regolamento del Senato in contrasto con la stessa Costituzione».

MILANO - VIALE FULVIO TESTI, 69
Telefono (02) 64.40.361
ROMA - VIA DEI TAURINI, 19
Telefono (06) 44.490.345
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

EGITTO
e la crociera sul Nilo

PARTENZA: 27 e 28 dicembre da Roma
TRASPORTO: volo di linea
DURATA: 9 giorni (8 notti)
ITINERARIO: Roma / Cairo - Aswan - Kom Ombo - Edfu - Luxor - Cairo / Roma
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 1.930.000
Escursione ad Abu Simbel: lire 175.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camera doppia in albergo di categoria lusso, in cabine a due letti sulla motonave Nile Smile, la pensione completa, tutte le visite incluse, accompagnatore dall'Italia.

MILANO - VIALE FULVIO TESTI, 69
Telefono (02) 64.40.361
ROMA - VIA DEI TAURINI, 19
Telefono (06) 44.490.345
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

GIORDANIA
itinerario archeologico

PARTENZA: 29 dicembre da Roma
TRASPORTO: volo di linea
DURATA: 7 giorni (6 notti)
ITINERARIO: Roma / Amman - Jerasha - Ajlun - Mar Morto - Pella - Monte Nebo - Madaba - Kerak - Petra - Aqaba - Wadi Ram - Amman / Roma
QUOTA DI PARTECIPAZIONE: lire 1.910.000

La quota comprende: volo a/r, la sistemazione in camera doppia in albergo di categoria lusso e prima categoria, il pernottamento garantito a Petra, la pensione completa, tutte le visite incluse, accompagnatore dall'Italia.

SOVRANITÀ LIMITATA
Storia dell'eversione atlantica in Italia

Oggi alle ore 17

presso il Circolo Culturale della Resistenza
via Palestro, 6 - ANCONA

CONFERENZA DIBATTITO
Introduzione di SERGIO FLAMIGNI

Parteciperanno gli autori
ANTONIO CIPRIANI e GIANNI CIPRIANI
Giornalisti de L'Unità

Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.